**BERNABÒ BOCCA**

**Presidente, Fondazione CR Firenze**

Questa bella mostra dedicata a uno dei maestri del Rinascimento, Masolino da Panicale, segna una nuova tappa della lunga e fruttuosa collaborazione tra Fondazione CR Firenze e il comprensorio della Valdelsa. Una collaborazione che va ben oltre i pur ingenti finanziamenti che, in oltre trent’anni, sono stati destinati a questa parte importante della regione. Essa è infatti un supporto anche ideativo e progettuale come dimostrato da questa nuova occasione che si inserisce in una lunga stagione di valorizzazione del patrimonio storico artistico empolese e che ha compreso nuove aperture e nuove acquisizioni.

La mostra documenta quella straordinaria congiuntura che ha visto la città compartecipe delle sperimentazioni più originali del momento, dopo che negli anni precedenti era riuscita ad attrarre i maggiori pittori della sce­na fiorentina, da Lorenzo Monaco e Gherardo Starnina. È stato dunque assai opportuno ricostruire un periodo particolarmente luminoso che aiuta a comprendere ancora meglio gli scenari che hanno poi interessato le epoche successive.

Ancora una volta l’arte e la cultura sono occasioni di crescita del territorio e ambasciatrici di quella toscanità che il poeta Mario Luzi ha ben descritto in una piccola pubblicazione che aveva proprio questo titolo e che, della nostra terra, esalta non solo “la sobrietà e concretezza” ma anche quel “fantastico reticolo di borghi, pievi, castelli inscritti in un paesaggio modellato dall’uomo”.

Sono dunque molteplici le ragioni che motivano il costante sostegno della Fondazione, solo riferendosi all’ambito artistico, alle maggiori realtà della Valdelsa, dal Museo BE.GO di Castelfiorentino al Museo della Collegiata di Empoli, dal Museo della Ceramica di Montelupo a quello Leonardiano di Vinci, supportando, quando è stato possibile, operazioni di rigenerazione urbana che sono oggi tra i progetti più richiesti e necessari su tutto il territorio nazionale.

In particolare, Montelupo è stata coinvolta, con grande affluenza di pubblico, in alcune delle mostre inserite nel programma “Terre degli Uffizi” ideato quattro anni fa dalla Fondazione CR Firenze assieme al più importante museo italiano e motivo di grande soddisfazione perché ha significativamente aumentato le presenze, e di conseguenza la conoscenza dei luoghi in cui sono state allestite le mostre.

L’educazione al nostro patrimonio culturale è infatti un’alta forma di educazione civica che vorremmo aiutasse soprattutto le nuove generazioni a essere più consapevoli della civiltà millenaria di cui facciamo parte. È un impegno che sentiamo fortemente anche come Istituzione e che cerchiamo di rendere concreto con progetti e programmi che vogliono fornire quegli strumenti oggi ancora più necessari per stare, da adulti, in questo nuovo mondo così forte­mente, e forse troppo velocemente, trasformato.

E se riusciamo a emozionarci di fronte alla *Pietà*, tra i capolavori della mostra, significa che abbiamo saputo aprire i nostri occhi e il nostro cuore al significato più profondo di questa e delle altre opere esposte, trasformando la visita in una occasione di arricchimento personale che vale la pena ricordare. Per la Fondazione e per tutti coloro che hanno collaborato a questo progetto è il miglior regalo che possiamo ricevere.

Empoli (FI), 5 aprile 2024